



Milano

Sette

**Domenica
la Giornata
per il Seminario**

a pagina 2

**Erica Tossani,
il contributo
del «femminile»**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

Csi, contagiare il mondo e il sistema sportivo

«Voglio un Csi capace di fare la differenza». Questa la «segnala» contenuta nell'«Editto» che l'arcivescovo ha presentato ieri a dirigenti, tecnici e atleti del Centro sportivo italiano durante la festa in piazza Duomo per gli 80 anni dell'ente di promozione. Dopo quattro «punti» con altrettante dichiarazioni di principio (Lo sport del Csi è per tutti; Lo sport del Csi fa bene a tutti; Lo sport del Csi non è tutto; Contagiare il mondo e il sistema sportivo), nell'ultima parte monsignor Delpini annuncia la volontà di lanciare ogni anno una iniziativa per «cambiare le abitudini del mondo dello sport», partendo dall'aspetto della relazione e da una constatazione: «Nello sport le due squadre si incontrano senza conoscersi. Alla fine della partita gli avversari restano sconosciuti». Incoraggiando «ogni forma di "terzo tempo"», fornisce quindi l'indicazione per alcuni "gesti" da compiere prima delle gare. Nel calcio le due squadre sono invitate a entrare in campo «in fila indiana con i giocatori mischiati», per «favorire la relazione tra ragazzi e ragazze delle due squadre»; al capitano di una squadra Delpini chiede «di essere presente alla chiama dell'altra squadra e di portare il saluto della sua squadra agli avversari». Per pallavolo e basket, invece, la richiesta è che «prima del fischio iniziale si formi un cerchio con i giocatori mischiati e di fare tutti insieme il tradizionale «urlo pre-partita insieme». «Si tratta di segni - ammette l'arcivescovo -, ma dicono del desiderio di "cambiare lo sport". Il testo integrale del documento è online su www.chiesadimilano.it.

Il vicario episcopale don Giuseppe Como aiuta a cogliere la profondità della nuova Proposta pastorale dell'arcivescovo

La grazia nella libertà di ognuno

DI ANNAMARIA BRACCINI

La grazia di Dio che salva e che basta per vivere una vita autenticamente cristiana. È qui il «cuore» della Proposta pastorale dell'arcivescovo per l'anno 2024-2025 appena iniziata. Proposta che nel suo titolo, *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile*, e nella prima sezione del pronunciamento, *Ti basta la mia grazia*, ripete questo «basta», interpretabile come voce del verbo bastare, essere sufficiente, e come «basta» alle tante guerre e ingiustizie del mondo. E dal titolo del documento parte, infatti, la lettura di don Giuseppe Como, vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede e per la Pastorale scolastica.

«L'arcivescovo fa riferimento all'amore che salva che non è ottenuto con i nostri sforzi, ma che è una pura iniziativa di Dio, il quale è motivato nei nostri confronti solo dall'amore. Non a caso l'arcivescovo, nell'introduzione alla Proposta, invita a perseverare nella gratitudine e nella docilità, cogliendo la grazia di Dio che si riconosce in ogni storia di libertà». Appunto, come coniugare il concetto di grazia con la libertà personale degli uomini anche quando, purtroppo, scatenano guerre e si fanno del male?

«Non è facile comprenderlo, perché la docilità a cui si è fatto riferimento richiede un elemento di recettività che oggi, in un'epoca in cui si crede di essere protagonisti unici e indiscutibili del proprio destino, non è semplice cogliere, specie nel suo rapporto di tale recezione con il lasciarsi plasmare dalla grazia del Signore. L'idea, la scommessa della nostra fede è, invece, che la nostra libertà è guidata, è plasmata e che, quindi, ha bisogno di essere istruita, di prendere forma proprio accogliendo l'azione di Dio. Ci sono tante opzioni nella nostra vita, ma in fondo ci rendiamo conto che l'esistenza ci mette spesso nella condizione di subire eventi e avvenimenti che non riusciamo a governare. Acquisire questa consapevolezza porta a guardare più in là e a rendersi conto della presenza attiva di Dio».

La tradizione della Chiesa ha spesso sottolineato questo aspetto, dal «*Nada te turbe. Sòlo Dios basta*» di Teresa D'Avila citato dall'arcivescovo, a Ignazio di Loyola che propone, a colui che negli esercizi spirituali ha percorso un cammino di ricerca del Signore e di purificazione della libertà, la preghiera «*Dammi solo il tuo amore e la tua grazia, ché questa mi basta*»...

«Leggendo queste parole mi è tornata in mente un'espressione che mi è molto cara e che era soprattutto un'idea molto cara al teologo Giovanni Moiolli, di cui ricorre tra meno di un mese il quarantesimo della morte. Egli amava dire che la fede cristiana non censura il desiderio, ma lo purifica dalle inclinazioni egoistiche e lo apre, invece, verso gli altri. Ecco la preghiera ignaziana e quella di un uomo che ha fatto questo percorso di esercizi spiri-

tuali, imparando a purificare il proprio desiderio che, quindi, adesso può riconsegnarsi completamente a Dio».

Venendo su un piano molto pratico e quotidiano, monsignor Delpini sottolinea la necessità di vivere la grazia come atteggiamento, come quello stile spirituale che ci libera dall'attivismo a volte un poco sfrenato che è nel Dna della Chiesa ambrosiana. Questo è un richiamo su cui basare anche l'azione di fede all'interno della comunità?

«Sì, infatti, tutto ciò si lega al tema del Giubileo, ampiamente trattato nella seconda parte della Proposta, come tempo sabbatico, di riposo, in origine nella tradizione ebraica, della terra e della persona. È un richiamo che serve anzitutto a fare memoria, a comprendere che ogni frutto della terra è un dono, dono di Dio e che, quindi, occorre aprirsi alla gratuità anche nei rapporti personali, a gustare il tempo dell'amicizia, dello stare insieme per il gusto di coltivare relazioni buone. L'arcivescovo invita e, mi pare, sollecita ciascuno di noi anche di rivedere i nostri calendari (anche lui lo farà a gennaio con il suo), imparando l'arte di riposare che non è, ovviamente, "buttarla via il tempo", ma usarlo bene nel giusto bilanciamento tra lavoro, impegni e pause. È chiaro che non è facile per noi e per quella frenesia che tante volte ci caratterizza, ma questo ci riporta ancora una volta al potere della grazia di Dio, la quale non giustifica l'inerzia o la pigrizia, ma cambia il senso del nostro lavoro che diviene espressione della gratitudine per il fatto di sapere che c'è un'iniziativa di Dio che ci precede per il suo amore. È il tempo della sospensione, il tempo sabbatico, della gratuità e un modo per recuperarlo è imparare anche l'arte dell'ascolto e della contemplazione della realtà».

Se una persona chiedesse a lei che è un sacerdote, come scoprire dentro di sé questa grazia, cosa consiglierebbe? L'ascolto della parola di Dio, la preghiera frequente, il silenzio, spingersi in una riflessione più profonda sul senso della vita, l'ascolto degli altri?

«Ovviamente non vi è una via privilegiata: ognuno conosce le proprie preferenze e, se si guarda dentro con attenzione e serietà, può trovare percorsi di avvicinamento alla grazia del Signore. Particolarmente importante mi pare frequentare la Parola di Dio con la lettura e l'ascolto delle Scritture, del Vangelo, la *Lectio divina*. Ritengo, però, che anche qualche momento semplice, con l'ascolto, per esempio, di un po' di buona musica, o dare tempo a qualcuno che ha bisogno di essere ascoltato e accolto, in un contesto di amicizia e di conversazione, possa essere bello e utile. Quest'ultimo mi sembra un atteggiamento importante, ma bisogna essere capaci di darsi dei tempi, perché questa sospensione, questo ascolto non ci vengono spesso naturali e occorre essere in grado di imporceli».



Operosità, ma senza tentazioni di protagonismo



«Viviamo nel rendimento di grazie perché sperimentiamo e viviamo e crediamo che il Signore ci ricolma di ogni bene e compie grandi cose nella vita delle persone e delle comunità. Sappiamo che nelle prove, nella sofferenza per le spine nella carne, il Signore ci dona la grazia sufficiente per credere e per perseverare nella missione». Lo scrive l'arcivescovo nel primo capitolo della Proposta pastorale 2024-2025 *Basta. L'amore che salva e il male insopportabile* (Centro ambrosiano, 60 pagine, 4 euro; il testo è accessibile anche da www.chiesadimilano.it). «Questo - continua Delpini - ci dona anche la chiarezza e il coraggio di dire "basta" a quanto fa dimenticare il dono del Signore o a quanto lo contrasta esplicitamente».

L'arcivescovo prosegue sottolineando che «il centro della Proposta pastorale è sempre l'anno liturgico, ossia la celebrazione del mistero di Cristo, che si distende nell'arco temporale dell'anno per farci rivivere i misteri della sua incarnazione, passione, morte e risurrezione sino al dono dello Spirito, ossia al mistero della Pentecoste, da cui nasce la Chiesa. Così ogni

battezzato e tutto il popolo dei battezzati si dispongono per divenire la dimora in cui abita la "potenza di Cristo"».

La Proposta pastorale «mira a favorire le condizioni per accogliere la grazia che Dio offre, la comunione con Gesù che lo Spirito Santo realizza nella celebrazione eucaristica e che è custodita nella preghiera liturgica, nella preghiera personale, nella contemplazione e nella pratica della carità. Ritengo pertanto doveroso richiamare a riconoscere il primato della grazia e quindi l'irrinunciabile dimora nella dimensione contemplativa della vita, nell'ascolto della Parola e nella centralità della Pasqua di Gesù che si celebra nell'Eucaristia». Poi Delpini mette in guardia dall'attivismo: «La tradizione operosa che caratterizza le nostre comunità e l'inclinazione spontanea degli operatori pastorali sono esposte alla tentazione di diventare un protagonismo frenetico: soprattutto i preti, ma anche i diaconi, i consacrati e le consacrate e i laici che condividono la responsabilità pastorale sono tentati di identificare lo zelo con le prestazioni, l'onnipresenza e il controllo».

Consigli parrocchiali, percorso formativo dell'Ac

DI CRISTIANO PASSONI *

La Relazione di sintesi della Prima sessione della XVI Assemblea generale Ordinaria del Sinodo dei vescovi, tra le «questioni da affrontare» ha messo in evidenza un aspetto importante per indicare il cammino delle parrocchie. «Le strutture pastorali vanno riorganizzate in modo da aiutare le comunità a far emergere, riconoscere e animare i carismi e i ministeri laicali, inserendoli nel dinamismo missionario della Chiesa sinodale. Sotto la guida dei loro pastori, le comunità saranno capaci di inviare e sostenere coloro che hanno inviato. Si concepiranno quindi principalmente a servizio della missione che i fedeli portano avanti all'interno della società, nella vita familiare e lavorativa, senza concentrarsi esclusivamente sulle attività che si svolgono al loro interno e sulle loro necessità organizzative». Si tratta di

una prospettiva nota e insieme di non facile realizzazione. Imparare a camminare insieme con lo sguardo aperto alla missione ha sempre richiesto tempo. Anche la Chiesa degli apostoli ha faticato a trovare coraggio e modalità per vivere l'annuncio nelle pieghe della storia, fino agli estremi confini del mondo. La Proposta pastorale per l'anno 2024-2025 ha riassunto la memoria del cammino svolto sin qui nella logica di un rilancio attorno a tre parole essenziali: annuncio, missione, sinodalità. Come si legge nel nuovo *Instrumentum laboris* per la seconda Sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi (ottobre 2024), si tratta di camminare «insieme mano nella mano» per maturare «una più profonda consapevolezza» delle relazioni che intercorrono tra fratelli e sorelle in Cristo e della «comune responsabilità di essere una comunità di salvati che, con la parola e con la vita, annun-

cia al mondo intero la bellezza del Regno di Dio», condividendo una vita fatta di preghiera e amore per il prossimo, «a fianco delle donne e degli uomini che, in ogni parte del mondo, si adoperano come artigiani di giustizia e di pace». Tutto questo cammino non si inventa, ma ha bisogno di grande pazienza e di coraggio, di accompagnamento e formazione. Per questo motivo il *Direttorio* diocesano per i Consigli di comunità pastorali e parrocchiali ricorda che «ai consiglieri è richiesto, nel corso del loro mandato, di partecipare a specifici percorsi di formazione pastorale, culturale e spirituale o almeno di fare uso di strumenti e testi di formazione che accrescano la consapevolezza del significato del consigliare nella Chiesa» (n.5). In questa luce il Consiglio episcopale ha chiesto all'Azione cattolica e all'Équipe sinodale di immaginare un percorso formativo che ora viene proposto a tutte le Co-

munità pastorali e alle parrocchie. L'itinerario immaginato corre su due sentieri convergenti e con modalità diverse. Un primo sentiero sarà dedicato in modo particolare alle Giunte dei Consigli pastorali, attraverso la proposta di un tema e di un lavoro comune in forma laboratoriale. L'avvio, nel mese di novembre, sarà attorno al tema del consigliare nella Chiesa. L'intervento sarà di mons. Valentino Bulgarelli, segretario del Cammino sinodale Cei. Per essere più attento alle dinamiche del territorio e offrire un accompagnamento più capillare, gli incontri si svolgeranno in ciascuna Zona pastorale, con la presenza del vicario episcopale. Il secondo sentiero consiste, invece, nell'offerta di alcune schede di rilettura di aspet-



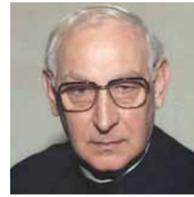
Il Consiglio episcopale ha chiesto all'Azione cattolica e all'Équipe sinodale di immaginare un percorso formativo che ora viene proposto a tutte le parrocchie

ti importanti contenuti nel *Direttorio*, a discrezione di ogni Consiglio pastorale. Il cammino intrapreso aiuterà, nel tempo, a precisare meglio contenuti e metodi. La speranza è quella di offrire riflessioni e strumenti in grado di sostenere e accompagnare il cammino comunitario e personale di ogni consigliere. Il programma completo è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

* assistente unitario
Azione cattolica ambrosiana

In viaggio con Tobia, la Lectio divina proposta da Ac

RICORDO



Monsignor Agostino Giovanni Leoni

È morto il 14 settembre, decano dei preti ambrosiani. Nato a Pantigliate nel 1922, ordinato nel 1947, cappellano di Sua Santità dal 1995. Vicario parrocchiale a Bosto di Varese fino al 1958, poi all'Ospedale San Giovanni Evangelista. Dal 1966 Canonico onorario di San Vittore a Varese. A Biumo fino al 2010.



«I tre arcangeli con Tobia», Botticini

DI PAOLO INZAGHI

La Parola di Dio è lampada per i passi del cristiano, misura con la quale confrontarsi nel discernimento: la grande lezione del cardinale Carlo Maria Martini continua a vivere nel percorso della *Lectio divina* che l'Azione cattolica ambrosiana ripropone di anno in anno con un cammino alla portata di tutti e diffuso sul territorio della Diocesi. Il titolo del percorso di *Lectio divina* di quest'anno è «Nel viaggio, la benedizione» che accompagnerà alla scoperta del libro biblico di Tobia, pagine forse poco note ma capaci d'illuminare il presente in modo singolare. Il cammino 2024-25 sarà presentato in una serata di meditazione e musica venerdì 20 settembre alle 20.45 presso la chiesa di San Satiro (via Torino 17) a Milano con la partecipazione dell'arcivescovo Mario Delpini. Gli intermezzi musicali saranno a cura di

Ensemble Qiqajon. La proposta della *Lectio divina* è curata dall'Azione cattolica ambrosiana che ne sceglie il tema, predispone il sussidio e la organizza sul territorio della Diocesi in collaborazione con i singoli Decanati. Il percorso prevede cinque incontri che ogni Decanato organizza secondo le esigenze locali: generalmente una volta al mese, a partire da ottobre. Ma si può organizzare le *Lectio* anche in cinque settimane di fila o ogni quindici giorni. I predicatori, scelti dai decanati con il supporto del Centro diocesano, sono preti, religiosi, religiosi e anche laici e laici esperti delle Sacre Scritture. Il sussidio, che ha lo stesso titolo del percorso (In Dialogo, 56 pagine, 3,50 euro) sarà consegnato a tutti i soci dell'Azione cattolica

con un contributo di 2 euro; le altre persone lo possono acquistare nelle librerie cattoliche o sul sito internet www.itl-libri.com.

Il libro di Tobia narra le vicende parallele di Tobì, anziano ebreo, deportato a Ninive, che perde la vista, e di Sara, una donna oppressa da un demone e sterile. Dio ascolterà le loro accorate preghiere e un angelo, Raffaele, «medicina di Dio», salverà entrambi dai loro mali. Ma non in modo magico. Bisognerà, infatti, disporsi al viaggio che compirà Tobia, il figlio di Tobì. Un viaggio che è l'esperienza di tornare diversamente ad aver fede.

Il libro di Tobia, scritto nel tempo della diaspora degli ebrei, ci aiuta a leggere il nostro tempo, nel quale il cristianesimo

sperimenta, da un lato, la ricorrente tentazione di chiudersi in una cittadella fortificata, in un ambiente tutto cristiano e strutturato da istituzioni clericali; dall'altro, di svincolarsi da tutto e da tutti. Ne conseguono domande cruciali: quale posizione occorre prendere per non perdere il tesoro che la fede contiene, senza aggrapparsi ad essa in modo sterile? Come ci si incammina su sentieri di novità? Come è possibile vivere in terra straniera e all'interno di una diversa cultura, la fedeltà a Dio?

Questi i temi e i brani di Scrittura affrontati nei cinque incontri di *Lectio*: «Seguendo le vie della verità e della giustizia. Il dramma di Tobì»; «Ricordati di me. Il dramma di Sara»; «Qualcuno pratico della strada. Il compagno di viaggio»; «Da oggi per sempre. Le nozze con Sara»; «Benedite Dio per tutti i secoli. Nel viaggio, la benedizione». Per informazioni ulteriori: www.azionecattolicamilano.it.

Il cammino sarà presentato venerdì in una serata di meditazione e musica con l'arcivescovo

Farsi provocare dal Signore come Giona

Domenica prossima si celebra in diocesi la Giornata per il Seminario, con importanti novità, spiega il rettore don Castagna



VENEGONO

Sabato la veglia e la festa per i 7 nuovi seminaristi

Il Seminario di Venegono Inferiore, imponente struttura della fine degli anni Venti del secolo scorso, ospita quest'anno 54 seminaristi: 15 nella comunità del Biennio e 39 in quella del Quadriennio. In 7 cominceranno il cammino la prossima settimana. Per accompagnare i neoseminaristi in questa nuova avventura, sabato 21 settembre, a partire dalle ore 17, è in pro-



Il Seminario di Venegono

gramma una serata di preghiera, testimonianze e festa a Venegono, insieme ai loro amici e alle loro comunità di origine.

Sabato 5 ottobre verranno invece ordinati 11 diaconi, in attesa dell'ordinazione presbiterale del prossimo 7 giugno nel Duomo di Milano. Il motto che i candidati hanno scelto «Consacrali nella verità» (Gv 17,17) è tratto dalla «preghiera sacerdotale» di Gesù. È la preghiera che il Signore rivolge al Padre, la sera prima della sua Passione, mentre è nel cenacolo con gli apostoli. (Y.S.)

DI YLENIA SPINELLI

Una delle prime ricorrenze, all'inizio del nuovo anno pastorale, è da sempre la Giornata per il Seminario, che si festeggia domenica 22 settembre. Un'occasione per sensibilizzare le comunità della Diocesi sull'importanza del Seminario, luogo in cui i seminaristi condividono un cammino di discernimento e formazione verso il sacerdozio.

Un'opportunità anche per rileggere la propria vocazione e per diventare più sensibili a quelle domande e germi di vocazione che emergono nel cuore di molti giovani delle comunità, come sottolinea don Enrico Castagna, rettore del Seminario di Milano.

Il motto della Giornata per il Seminario di quest'anno, «Alzati, invoca il tuo Dio!», è tratto dal libro di Giona. Quale messaggio veicola?

«Sarà anche il motto della Missione vocazionale che i seminaristi del Quadriennio vivranno, dal 25 al 30 ottobre, a Legnano (Milano). Ciò che colpisce del libro di Giona è che proprio il profeta non ritenga apprezzabile la chiamata di Dio. Questa provocazione non dovrebbe lasciarci indifferenti: e se fossero proprio coloro (educatori, genitori, preti, «adulti nella fede») da cui ci si aspetterebbe la testimonianza del Dio della misericordia a tirarsi indietro? Se le circostanze della vita e della storia affievolissero nei credenti e nelle comunità cristiane la fiducia nella sorgente buona di ogni cosa? Se prevalessero rancori e lamentazioni? L'arcivescovo Mario Delpini allude a tutto ciò nel suo Messaggio e invita a edificare comunità che siano imbarcazioni ospitali per la navigazione vocazionale della vita, ambienti nei quali si incontri Gesù e si

sia introdotti a quella preghiera «che non mette al riparo dai pericoli. Piuttosto offre buone ragioni e forza sufficiente per affrontarli».

Che cosa caratterizzerà la vita del Seminario?

«Siamo nel secondo anno di quel triennio in cui è previsto che si sperimenti una certa riconfigurazione della vita del Seminario diocesano. È possibile già dire che una maggiore unità delle due tradizionali comunità (Biennio e Quadriennio) è risultata propizia, nello scorso anno; non si sono perse le specificità delle tappe e, nel contempo, in una comunità più ampia, ogni passo ha po-

tuto godere di possibilità relazionali e di una ricchezza di proposta più adeguate. Continua anche la sperimentazione che si riferisce al primo anno della Tappa configuratrice: i seminaristi di terza Teologia vivono in piccole fraternità inserite in una parrocchia e si recano in Seminario per la scuola teologica e altri momenti formativi. Nello scorso anno si sono raccolti frutti buoni da questa proposta, sia in riferimento alla necessità di mettersi in gioco e verificarsi in una situazione diversa, sia in riferimento all'educarsi a condividere e collaborare in modo più stringente, sia in riferimento ad una testimonianza reciproca fra seminaristi e fedeli delle comunità ospitanti.

Quest'anno l'unica fraternità di terza Teologia, composta da tre seminaristi, vivrà a Lurate Caccivio (Como).

La scuola teologica a Venegono continuerà ad essere frequentata anche dai seminaristi della Diocesi di Como?

«Si è cominciato con i seminaristi di prima e seconda Teologia, nel giro di pochi anni tutte le classi dei seminaristi di Como verranno a Venegono, al mattino, per le ore di scuola. L'inizio è stato promettente e anche l'inserimento nel corpo docente di Venegono di alcuni professori di Como è risultata positiva. A proposito di relazioni fra Diocesi, vi è da molti anni un Coordinamento dei formatori dei Seminari Lombardi (con Lugano e il Pime) che favorisce momenti di studio e di fraternità fra gli educatori di questi seminari».

Grande importanza hanno anche i percorsi vocazionali proposti dal Seminario. Ne vuole ricordare alcuni?

«Il sito del Seminario e la rivista *La Fiaccola* riportano le varie proposte e possibilità. Vorrei alludere, invece, ad un aspetto che non sempre mi pare noto ai presbiteri e a quanti accompagnano giovani in Seminario. I documenti ecclesiali di questi ultimi decenni hanno dato più rilevanza alla Tappa Propedeutica, ai cammini di accompagnamento che precedono l'ingresso nella comunità del Seminario. Tali percorsi propedeutici oggi sono più distesi nel tempo e prevedono proposte diversificate perché il candidato possa conoscersi ed essere conosciuto. L'idea che bastino pochi colloqui e poi «si vedrà all'interno della vita del Seminario» non è più attuale. Ci sono passi di maturità e disponibilità che vanno propiziati e verificati già nel cammino precedente».

I MEDIA

Una comunità che si apre al mondo

Il Seminario è sempre più una comunità aperta alla Diocesi e ai giovani, anche attraverso i suoi canali social: Facebook (@SeminarioMilano), Instagram (@Seminariodimilano) e Twitter (@SeminarioMilano).

Per rimanere informati sulle iniziative si può iscriverne alla newsletter (www.seminario.milano.it). Anche le sue storiche riviste, *La Fiaccola* e *Fiaccolina*, si sono rinnovate con la versione digitale. Sul sito www.riviste.seminario.milano.it è possibile leggere gli ultimi numeri e consultare l'archivio. Occorre richiedere le credenziali al Seminario e contribuire con una

donazione annuale. I navigatori possono comunque leggere gratuitamente alcuni articoli e contenuti multimediali di approfondimento. Per ricevere la versione cartacea delle due riviste occorre contattare il Segretariato per il Seminario a Venegono (tel. 02.8556278).

Dal marzo 2023 *Fiaccolina* presenta una rinnovata veste grafica, con una nuova impaginazione e un nuovo carattere più leggibile e inclusivo. Alle storie a fumetti seguono testi di approfondimento, preghiera e commenti ai Vangeli della domenica, senza dimenticare le rubriche di sport, cinema, spettacolo e giochi, pensate per i giovani lettori e in particolare per i chierichetti della Diocesi. (Y.S.)

L'unione dei sacristi ambrosiani celebra 55 anni

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Nell'annuale festa patronale di San Satiro, patrono dell'Unione sacristi di Milano, festeggeremo il 55esimo anniversario di fondazione dell'Unione stessa con una celebrazione eucaristica presieduta nella cappella arcivescovile da monsignor Delpini che ci ha concesso questa significativa possibilità anche per dare visibilità all'Unione che ha rinnovato da poco lo Statuto e che, quest'autunno, probabilmente a fine novembre, dovrà rinnovare anche le cariche sociali con le elezioni interne». A

spiegare così le ragioni dell'appuntamento che si svolgerà alle 10.30 di martedì 17 settembre è Stefano Teneggi, che lavora in Duomo ed è segretario dell'Unione sacristi di Milano, tesoriere della Federazione nazionale sacristi e vicepresidente dell'Ente bilaterale che riunisce i rappresentanti di Faci (Federazione del clero in Italia), e di Fiudac/s (Federazione tra le Unioni diocesane sacristi italiani).

«Come si struttura la vostra professione, anche considerando che si tratta di un lavoro vero e proprio per un numero sempre maggiore di sacristi?»

Martedì, festa del patrono san Satiro, la Messa con l'arcivescovo in Curia. Attualità e futuro di una professione al servizio della comunità

«Possiamo dire, come sottolineato l'arcivescovo nel 2019, in occasione del 50° dell'Unione, che il sacrista deve essere un uomo - o una donna - affidabile, come fu san Satiro, che infatti è il nostro patrono, per il fratello sant'Ambrogio. Dobbiamo essere affidabili



Stefano Teneggi

per una parrocchia, per garantire, in primo luogo, le informazioni opportune a chi entra e, poi, per la gestione delle celebrazioni e per la cura degli arredi liturgici e dei paramenti».

Per questo l'Unione sacristi punta molto sull'aspetto formativo?

«Esattamente. Il 23 ottobre e il 20 novembre prossimi, proporrò due eventi di presentazione della II edizione del nuovo Messale ambrosiano con monsignor Claudio Magnoli, che recentemente è diventato anche assistente nazionale dei sacristi. Sempre a ottobre speriamo che possa prendere avvio la formazione online, curata dall'Ente bilaterale a livello nazionale. Si tratta di corsi in *e-learning* a partire proprio dalla conoscenza di base della figura del sacrista, per arrivare all'inquadramento di tale figura sia nel diritto canonico sia nel contratto di lavoro e in altri contesti.

Proseguiremo, inoltre, con corsi più pratici inerenti alla conoscenza dei libri liturgici, alla scelta dei testi opportuni per diversi tipi di celebrazione e dei paramenti e alla conoscenza dei luoghi celebrativi. Il nostro nuovo contratto di lavoro ha inserito, relativamente ai passaggi di livello professionale, l'ottenimento di crediti formativi proprio per dare maggiore identità alla figura del sacrista, che sempre di più - anche se permangono molti volontari - è costruita su un preciso profilo professionale di lavoratori con i loro diritti e i doveri (unione.milano@sacristi.it).

GRUPPO SAMUELE

Per i giovani, un cammino di discernimento spirituale

È proprio nell'età giovanile che si compiono le scelte più coraggiose e decisive per il proprio futuro. Il Gruppo Samuele è il cammino spirituale che desidera aiutare i giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni a far luce sulla propria vocazione.

Il percorso è articolato in nove incontri mensili (di domenica, dal 27 ottobre al 15 giugno 2025), presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, ed è guidato da una *équipe* di educatori/educatrici che accompagna i giovani nel loro discernimento. A ciascun giovane partecipante è chiesto di scegliersi una guida spirituale (sacerdote o laico) che lo aiuterà a riprendere e approfondire le tematiche affrontate.

Le iscrizioni (entro venerdì 11 ottobre) avvengono contattando il Servizio per i giovani e l'università allo 0362.647500.

Tenda di Mamre, dove carcere e società si incontrano

DI EMILIA FLOCCINI

Dopo quasi un anno dal lancio, «La Tenda di Mamre», luogo d'incontro tra il mondo del carcere e le persone esterne, è pronta per l'inaugurazione. Oggi, domenica 15 settembre, dalle 16, gli spazi della parrocchia di Maria Madre della Chiesa, a Gratosoglio, dove fino al 2022 viveva una comunità di Suore di Maria Bambina, saranno ufficialmente aperti, anche se l'accoglienza dei detenuti in permesso è già iniziata.

Le autorità religiose e civili hanno garantito la loro presenza. A rappresentare l'arcivescovo di Milano, monsignor Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale per la Zona pastorale I, e monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cul-

tura, la carità, la missione e l'azione sociale. Caritas ambrosiana ha seguito da vicino i lavori, anche con una visita del direttore Luciano Gualzetti, e li ha sostenuti economicamente. Quanto alle autorità civili, ha garantito la sua presenza il direttore dell'Istituto penitenziario di Opera, Silvio Di Gregorio, che sarà affiancato da esponenti del Municipio 5.

Cristina Ragonesi, che col marito Renato Mauri fa parte della squadra che ha seguito il progetto de «La Tenda di Mamre», si è resa conto che le persone in carcere hanno un profondo bisogno di relazioni: «Spesso la persona detenuta che ottiene un permesso è più sola fuori che dentro il carcere: l'idea è affiancare volontari, in modo tale che questa solitudine sia ridotta anche in operazioni semplici, co-

Un nuovo spazio per detenuti in permesso nella parrocchia di Maria Madre della Chiesa a Gratosoglio

me prendere i mezzi pubblici, in cui vanno seguiti quanti, per esempio, stanno vivendo una pena particolarmente lunga».

«La Tenda di Mamre» comprende cinque stanze, di cui tre attrezzate con letto doppio, una con uno singolo e una nella quale si è trasferito don Francesco Palumbo, uno dei sacerdoti cappellani di Opera, vicario parrocchiale a Maria Madre della Chiesa.

In tempi nei quali la situazione carceraria vede rivolte, incendi, sui-

ci, l'iniziativa della «Tenda» appare come una boccata d'aria fresca, non solo perché concede ai detenuti in permesso di assaporare un po' della vita oltre le sbarre. «Io sono lì come diacono permanente», commenta Roberto Buzzi, da tre anni membro della Cappellania di Opera, «ma non ero diverso da loro: certo, ho fatto scelte diverse da loro, ma le potenzialità ci sono, e sono molto grandi».

Nel pomeriggio di oggi sarà quindi possibile iniziare a riconoscere quali di queste potenzialità sono già in atto. Dopo gli interventi delle autorità, dalle 17, saranno aperti alcuni punti d'informazione. In una sala dell'oratorio di Maria Madre della Chiesa sarà allestita la riproduzione di una cella carceraria, visitabile per capire come si vive effettivamente al suo

interno. In un altro punto si ascolteranno alcune persone che vivono il carcere, mentre in un altro ancora saranno illustrate le opportunità che Milano offre perché le persone detenute ricomincino a vivere. Dalle 18.30, infine, sarà aperta una piccola paninoteca, dove mangiare e ascoltare altri racconti dal carcere. «Queste persone contengono in sé infiniti mondi - sostiene don Palumbo - . Questo luogo li farà incontrare, anzi, lo sta già facendo, con il mondo che le circonda».

«La Tenda di Mamre», che si trova in via Michele Saponaro 28/a, aspetta sempre nuovi volontari e persone che intendono incontrare i suoi ospiti. Per questa ragione e per richiedere altre informazioni, si può scrivere una mail a latendadimamre@tim.it.



L'ingresso de «La Tenda di Mamre»

Bolognese, 43 anni, una laurea in Scienze diplomatiche, è stata nominata vicedirettrice della Caritas ambrosiana. Ricopre un ruolo significativo anche nel Cammino sinodale

Tossani, il contributo del «femminile»

DI STEFANIA CECCHETTI

Il nuovo anno di Caritas ambrosiana, l'anno del 50esimo anniversario, comincia con una novità: la nomina a vicedirettrice di Erica Tossani, che dal primo settembre affianca nell'ufficio di Direzione don Paolo Selmi, vicedirettore dal febbraio 2023, e il direttore Luciano Gualzetti.

Tossani, 43 anni, originaria di Bologna, è la prima donna a ricoprire un incarico ai vertici dell'organismo diocesano. Ci arriva da un lungo percorso, che è passato anche per l'Africa: «Ho studiato Scienze internazionali e diplomatiche, con una tesi di diritto internazionale - racconta - . Il mio orientamento lavorativo era quindi verso la cooperazione internazionale. Poi, però, un'esperienza di missione in Kenya ha segnato le mie scelte, sia personali sia professionali: tornata dall'Africa ho maturato la mia decisione di voler spendere la mia vita accanto agli ultimi. Cosa che, mi sono resa conto, si poteva fare anche senza partire, rimanendo nel mio contesto di vita, perché c'era tanto bisogno anche vicino a me. Così ho cominciato a occuparmi di accompagnamento delle fragilità».

Da qui la decisione di completare gli studi con la laurea triennale presso l'Istituto per la formazione dei formatori collegato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. E con questo background che Erica Tossani approda in Caritas ambrosiana nel 2020: «Prima nell'Ufficio Europa e progetti, incarico sicuramente in consonanza con i miei primi studi universitari, poi come coordinatrice del Settore volontariato e giovani - racconta - e infine ora come vicedirettrice». Quello in Caritas, tuttavia, non è l'unico ruolo in un organismo ecclesiale per Erica Tossani, visto che è anche membro della Presidenza del Comitato del

Cammino sinodale delle Chiese in Italia e, dallo scorso ottobre, facilitatrice all'Assemblea generale del Sinodo dei vescovi: «Il Comitato del Cammino sinodale - spiega Tossani - è un'assemblea, costituita da esperti a vario titolo (presbiteri, vescovi, laici e laiche), che funga da raccordo tra il livello nazionale del processo sinodale delle Chiese in Italia, vale a dire la Cei, e il livello locale, cioè le singole diocesi».

«L'altro incarico - prosegue Tossani - è arrivato dopo un anno: mi è stato chiesto di partecipare come facilitatrice alla prima sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, tappa del

cammino del Sinodo universale. A breve, a ottobre, parteciperò alla seconda sessione». In cosa consiste il ruolo di facilitatore? «Il mio compito è agevolare il lavoro dei diversi tavoli in cui si articola l'Assemblea, per quanto riguarda i tempi e le metodologie di lavoro. Inoltre mi impegno per creare al tavolo un clima sereno e di fiducia, tale per cui ognuno possa portare la propria

«I fragili non siano solo oggetto di cura, hanno qualcosa da dare alla Chiesa»

esperienza ecclesiale, ma anche i propri dubbi e le proprie perplessità, senza che le voci più timorose. Poi, nel momento in cui si intravedono convergenze, aiuto il gruppo a fare sintesi.

Insomma, il lavoro del facilitatore serve a favorire un discernimento autentico. Un compito molto stimolante: «Sì è un ruolo molto bello, perché ti costringe ad ascoltare tanto, cosa che siamo così poco abituati a fare nella quotidianità. E questa dimensione di ascolto, senza la preoccupazione per forza di rispondere subito, ti permette di andare oltre a quello che viene detto, di cogliere lo stato d'animo e il clima emotivo del gruppo».

Senza finire a ragionare in termini di contrapposizione tra i generi, quella dell'ascolto è proverbialmente un'abilità tipica delle donne: «Riconosco che il femminile può portare un grande contributo nei luoghi della mediazione e della ricerca di una mediazione - ammette Tossani - . In generale, però, credo molto nella valorizzazione dei singoli contributi, che provengano dal maschile, dal femminile o dallo straniero poco importa». In questo senso rispetto alla sua nomina in Caritas, Tossani commenta: «Credo che sia un bellissimo segno, perché dice di una Chiesa che fa passi concreti nel riconoscimento delle competenze, delle capacità, delle sensibilità e dei talenti da ovunque essi vengano».

Una prospettiva, quella della valorizzazione dei talenti, che Tossani ha in mente anche per il futuro di Caritas ambrosiana: «Credo che una delle sfide per il futuro, auspicata anche dal Cammino sinodale, sia far sì che le persone più fragili non siano solo oggetto della cura da parte della Chiesa e della comunità, ma sempre più abbiano uno spazio per portare il loro contributo».



Erica Tossani, nuova vicedirettrice di Caritas ambrosiana

GIOVANI

Esperti in emergenze, un percorso formativo

DI PAOLO BRIVIO

I mutamenti climatici sono un dato assodato della comunità scientifica. E gli effetti dei fenomeni meteorologici estremi sono un dato sperimentato, con sempre maggior frequenza, da un numero purtroppo crescente di comunità territoriali. Tra 2023 e 2024 Caritas ambrosiana ha mobilitato strumenti e beni provenienti dal magazzino di Burago, in provincia di Monza e Brianza (attrezzature per l'intervento in scenari emergenziali e kit di aiuti), in seguito ad almeno tre eventi calamitosi: le alluvioni che hanno colpito Emilia-Romagna, Toscana e alcuni centri della Diocesi (Cessate, Bellinzago Lombardo, Milano). Ma attrezzature per la pulizia e l'asciugatura di edifici travolti dal fango e pacchi di viveri e altri oggetti essenziali per la vita quotidiana non rappresentano la risorsa decisiva, per dare efficacia all'intervento in situazioni d'emergenza: ancora più importante è la risorsa umana, ovvero operatori specializzati e volontari chiamati a occuparsi non solo delle necessità materiali, ma anche dei bisogni relazionali di persone, famiglie e comunità vittime di una catastrofe.

Quando Caritas interviene in un contesto emergenziale, lo fa peraltro, come da indicazione del suo statuto, occupandosi di persone originariamente segnate da condizioni di vulnerabilità e fragilità. Il grado di responsabilità dunque aumenta, e con esso il tasso di competenze richiesto. È alla luce di queste considerazioni che Caritas ambrosiana ha deciso di dare vita a un innovativo percorso esperienziale e formativo, dedicato a giovani che vogliono acquisire solide conoscenze su diversi temi (dallo stile Caritas nelle emergenze al meccanismo di intervento statale, dalla psicologia alla sociologia dell'emergenza, dal ruolo dei cambiamenti climatici alla comunicazione in contesti di emergenza, dal lavoro in team all'elaborazione della perdita e del lutto), al fine di diventare «coordinatori per le emergenze», ovvero figure formate per sostenere responsabilità organizzative e operative, in contesti in cui Caritas decide di intervenire e inviare volontari.

«Corsi d'emergenza» punta ad attivare e valorizzare il mondo giovanile, considerata la sua sensibilità in materia (dei 115 volontari recatisi tramite Caritas ambrosiana in Emilia Romagna, per esempio, oltre l'80% aveva meno di 35 anni); l'età dei partecipanti dovrà dunque essere tra i 20 e i 35 anni. Il percorso avrà inizio il 19 ottobre e durerà circa un anno: sarà strutturato in 10 incontri, il sabato mattina con cadenza mensile (l'ultimo a settembre 2025). La sede sarà itinerante in Diocesi, anche a seconda delle zone di provenienza dei partecipanti. Per iscriversi a «Corsi d'emergenza» basta compilare il form sul sito www.caritasambrosiana.it, che riporta anche il programma del percorso. L'iscrizione andrà fatta entro fine settembre; prevede un costo che coprirà gli interventi di professionisti esterni e un'uscita di due giorni in un territorio teatro, in passato, di un terremoto. La partecipazione al progetto è aperta a 25 persone; in fase d'iscrizione è previsto un colloquio psicologico di orientamento e selezione.

DESIO

Uno spettacolo per le tre missionarie uccise in Burundi

Dieci anni fa tre suore missionarie svizzere, tra cui la desiana suor Lucia Pulici, venivano barbaramente uccise in Burundi, la loro terra di missione. A distanza di 10 anni Desio intende ricordarle con lo spettacolo «Vivere per-dono» di Giuseppe Marchetti, ispirato al libro *Va', dona la vita* di Teresa Caffi. Lo spettacolo coinvolgerà tutta la città, le associazioni, le parrocchie e l'amministrazione comunale.

L'appuntamento è per venerdì 20 settembre alle 21 presso la sala Stendhal di villa Tittoni. Ingresso libero, è però obbligatorio prenotarsi sul sito www.villeaperte.info/eventi.

Il teatro sociale dei Barabba's compie 45 anni

45 anni dalla loro nascita - nel 1979 al Centro salesiano di Arese, casa per ragazzi in difficoltà - e dopo tante trasformazioni della società e della stessa realtà salesiana, i Barabba's Clowns sono ancora dalla parte del povero, del giovane e di chi vuole mettersi in discussione in un contesto sempre più complesso. E con il loro circo/teatro sociale (una delle prime esperienze di questo genere in Italia) continuano a portare un messaggio di speranza e di gioia tra molte comunità nel mondo e certamente in molte comunità della Diocesi.

Il loro fondatore, don Vittorio Chiari, seppè tracciare una strada densa di valori, che per tutti questi anni ha dato linfa al gruppo dei Barabba's Clowns. Un nome originale, scelto dai ragazzi quasi per rivincita contro chi li definiva «piccoli Barabba» (Barabba in milanese), quelli all'ultimo banco della classe, ai margini nel quartiere. Così il nome è servito a ribadire un valore importante, frutto della lezione di don Bosco: «In tutti i ragazzi, anche nei più discoli, c'è un seme di bontà». Oppure, come diceva un loro scritto raccolto nel Vangelo secondo Barabba, «an-

Nati nel centro salesiano di Arese, con i loro spettacoli continuano a portare un messaggio di gioia nelle comunità



Barabba's Clowns

che le mele marce hanno i semi buoni».

Scrivono don Vittorio: «Noi Barabba's Clowns siamo diversi perché crediamo nella magia del sorriso, perché non barattiamo la nostra libertà con un pezzo di pane, perché siamo convinti che vale la pena

essere dono per chi incontriamo più povero di noi, perché amiamo il nostro corpo che racconta, corre, cade, comunica... Il nostro sorriso di clown è la parte buona di noi che vi regaliamo, perché impariate anche voi a essere diversi». Da 45 anni i Barabba's

Clowns esportano sorrisi, coinvolgendo adolescenti e giovani di realtà educative lombarde (comunità, scuole, oratori, centri aggregativi). Hanno rappresentato oltre 3 mila spettacoli, non solo in Italia, ma anche in tutta Europa, dimostrando un impegno costante nella promozione del teatro e della clownerie, in particolare come strumento di inclusione e crescita personale. E con l'associazione Hameau Des Jeunes S. Kizito hanno realizzato un centro di accoglienza per minori di strada a Musha, in Rwanda. Nel 2019, in occasione del

40° anniversario, hanno intrapreso un importante processo di rinnovamento. La maturità artistica degli attori professionisti, unita all'entusiasmo dei giovani under 30 all'interno dell'associazione, ha permesso loro di esplorare nuovi orizzonti, mantenendo fede alla *mission* originaria di essere «profeti del sorriso».

I loro spettacoli possono animare una festa o una ricorrenza, oppure stimolare un momento di catechesi o di riflessione delle comunità parrocchiali e in particolare negli oratori e nei gruppi giovanili. Info: barabbas.it.



Lo Spiritual Counseling al centro della giornata in programma sabato all'Auditorium San Fedele di Milano. Partecipa l'arcivescovo, intervento di monsignor Bressan

Come allenare l'intelligenza spirituale?

Si sente sempre più parlare di intelligenza artificiale, ma quasi per niente di quella spirituale. Eppure, senza quest'ultima, come possiamo davvero prenderci cura del prossimo? Come possiamo lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato? Quale apporto la coscienza credente è chiamata a testimoniare concretamente e quotidianamente?

Sull'onda di queste domande, sabato 21 settembre (ore 9.30-18.30) presso l'Auditorium San Fedele di Milano (via Hoepli 3/a) si aprirà la prima *convention* di *Spiritual Counseling*, patrocinata dall'Istituto superiore di scienze religiose di Milano e a cui parteciperà l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini. Un'energica giornata formativa aperta a chiunque desideri avvicinarsi al tema «Intelligenza spirituale. Come allenarla ogni giorno». La mattinata è dedicata alla compren-

sione del dato spirituale nei differenti ambiti della quotidianità (religione, editoria, business...). Il pomeriggio prevede una ricaduta esperienziale, individuando più da vicino il valore dell'intelligenza spirituale (le 12 qualità dell'anima) per favorire le relazioni familiari, professionali, comunitarie e sociali. Interverranno *speaker* autorevoli tra i quali monsignor Luca Bressan, don Ermengildo Conti, don Claudio Stercal, Mirco Gasparotto, Roberto Pagella, padre Natale Brescianini, suor Myriam D'Agostino e Stefano Zanni. Ad accompagnare la giornata formativa la teologa di Instagram Barbara Marchica, *founder* di *Spiritual Counseling* e ideatrice dell'evento.

Siamo in una fase storica di grande immobilità spirituale. Le Messe si svuotano, le parrocchie sembrano bloccate nelle solite pratiche, i giovani non frequentano più, gli adulti co-

involti sono sempre gli stessi e talvolta demotivati. Se il quadro generale sembra essere sempre più preoccupante, emerge però un desiderio nuovo per la coscienza, quello di aprire nuove forme e pratiche di vita cristiana che la relazione d'aiuto spirituale, il cosiddetto *Spiritual Counseling*, diffuso ormai in tutto il mondo, è in grado di offrire grazie alla pratica dell'ascolto e dell'intelligenza spirituale. La prima *convention* di *Spiritual Counseling* offre così un'opportunità unica per espandere le proprie conoscenze sulla crescita spirituale, costruire connessioni significative e nutrire profondamente il proprio percorso di fede.

A sostenere l'evento Fondazione Progetto Mirasole, Holding Alfe e Formeri Atelier.
Info e iscrizioni: tel. 351.4255255; info@spiritualcounseling.it; sito internet www.spiritualcounseling.it.

DAL 22 SETTEMBRE

Riflessioni e condivisione a Concenedo con le «Domeniche della Casa»

La «Domenica della Casa» è una proposta di approfondimento di tematiche spirituali ed evangeliche o di conoscenza di figure significative di Gesù e dei suoi discepoli. È pensata per giovani e adulti. Una domenica al mese alcuni amici di Casa Paolo VI a Concenedo di Barzio (Lecco) alle ore 15 offriranno spunti di riflessione cui segue sempre una pausa di silenzio e una possibilità di condivisione. Alle ore 18 c'è la celebrazione della Messa e alle 19 la possibilità di fermarsi a cena. Questi incontri sono sempre vissuti in un bellissimo clima di semplicità e fraternità, un clima di «casa». Il primo appuntamento è per domenica 22 settembre con «I fiammiferi» del vescovo Montini, a cura di don Simone Lucca. È possibile raggiungere la casa anche il giorno prima e poi fermarsi a dormire. È una bella occasione di riposo e anche di incontro. Non esiste una quota di partecipazione ma sempre, per le necessità della casa, è gradita un'offerta. È possibile chiamare per prenotare la possibilità di fermarsi a dormire. È sempre gradita anche un telefonata per informare della propria presenza ai pasti per poter organizzare al meglio la cucina. A Casa Paolo VI vivono due sacerdoti, don Franco Brovelli e don Stefano Colombo, sempre disponibili per incontri personali. Per informazioni: email accoglienza.concenedo@gmail.com, telefono 0341.998170, www.casa-paolosesto.it.

Parte il nuovo anno accademico dell'Istituto superiore di scienze religiose: nello studio della Bibbia, tra filosofia e teologia, un contributo fondamentale per la convivenza umana

Educare a una mentalità di pace

Scoprire come è possibile chiedere perdono, evitando gli errori del passato

DI ERMENEGILDO CONTI *

Recentemente l'esigenza della pace è entrata prepotentemente nelle università sotto forma di protesta da parte degli studenti contro le autorità accademiche, in particolare per la guerra a Gaza. In realtà, la situazione sembra complessivamente ripresentare, se non acuire (qualche volta anche in forma violenta), le contrapposizioni, vanificando la ricerca della riconciliazione. L'insegnamento e lo studio della teologia vogliono al contrario favorire un'autentica mentalità di pace, non inseguendo l'attualità (ci vorrebbero altre competenze, a cominciare dalla diplomazia), ma trovando le radici delle motivazioni per un artigiano della pace, di cui si sente estremamente il bisogno: oggi, prendendo a prestito il linguaggio della rivoluzione digitale in cui siamo inseriti, potremmo parlare di un lavoro «da remoto».

Così, le scienze bibliche ci aiutano a comprendere i testi sacri, superando un accostamento immediato, parziale e improvvisato, che rischia di essere più legato ai nostri schemi mentali che non alla cultura del tempo in cui sono stati scritti: il rischio di una lettura unilaterale e fondamentalista non è così lontano.

Lo studio della storia della Chiesa permette di esaminare, per esempio, le ragioni, ma anche i limiti e la testimonianza contro-evangelica, delle crociate e delle guerre di religione, per scoprire come è possibile chiedere perdono, evitare gli errori del passato, rompere la catena della violenza e della vendetta, per non assoldare mai Dio alle nostre logiche di contrapposizione e odio.

Il contributo della filosofia può aiutare a individuare le radici dell'aggressività presenti in ogni essere umano, i «vantaggi» del confronto con chi vive e pensa di-

versamente da sé, le motivazioni che sorreggono ogni cultura a ricercare i motivi della convivenza civile per la crescita personale e per il fiorire delle civiltà.

La teologia è impegnata a mostrare come si configura la fede nell'unico Dio di Gesù Cristo: la sua paternità non è un impedimento al rispetto reciproco e alla convivenza pacifica, perché non si tratta di un'imposizione universale, ma del dono di una fraternità che rispetta la dignità e le differenze di tutti. Le tradizioni culturali e religiose diverse dalla propria sono un'occasione per riscoprire, valorizzare e comporre in una sintesi organica e articolata le caratteristiche e i motivi della fede vissuta.

Lo studio delle altre religioni (cui l'Istituto superiore di scienze religiose riserva ampio spazio negli anni in preparazione alla Licenza) permette una conoscenza lontana dai luoghi comuni, che sola può garantire un incontro reale con le fedi diverse dalla propria: l'ignoranza dell'altro, delle sue ragioni e del suo credo è forse il motivo più solido e nascosto per alimentare una paura ingiustificata, che alimenta il sospetto e la chiusura. Naturalmente, la teologia morale sociale ha una parola decisiva sull'argomento: lo sguardo che Dio ha sulla convivenza umana dev'essere il faro che guida i credenti e l'intera comunità ecclesiale a porre la logica evangelica al di sopra di tutte le altre motivazioni (storiche, politiche, economiche, strategiche e militari).

Ne viene un compito, necessario e urgente, per la Chiesa, chiamata a essere «comunità alternativa»: la comunione tra i discepoli di Gesù, motivata dalla fede e operata dallo Spirito, nonostante le differenze di comportamento e di visioni del mondo, può e deve essere segno eloquente della carità divina, in grado di plasmare le relazioni e le persone, ma anche di insinuare dubbi e interrogativi in chi si nutre soltanto di contrapposizioni e soffiato sul fuoco della lotta e della guerra.

A un simile compito vuole contribuire, con le proprie competenze, anche l'Issr di Milano. Perché l'apporto di questi studi non è inutile per il nostro oggi.

* *preside Istituto superiore di scienze religiose di Milano*



Una lezione all'Istituto superiore di scienze religiose

PROGRAMMI

Iscrizioni e offerta formativa

Fino a giovedì 26 settembre è possibile iscriversi all'Istituto superiore di scienze religiose di Milano (Via Cavalieri del S. Sepolcro, 3) previo colloquio con il vicepresidente, da richiedere inviando una e-mail al seguente indirizzo: vicepresidente@issrmilano.it. Le lezioni inizieranno mercoledì 2 ottobre. L'Issr di Milano conferisce: Baccalaurato in Scienze religiose (laurea triennale, secondo l'ordinamento dello Stato italiano) al termine del primo ciclo di studi; Licenza in Scienze religiose (laurea magistrale, secondo l'ordinamento dello Stato italiano) al termine del secondo ciclo di studi biennale, con due indirizzi: pedagogico-didattico, abilitante all'Irc nelle scuole di ogni ordine e grado, e pastorale-ministeriale, per incarichi ecclesiali; Certificato di cultura religiosa superiore, con otto diversi itinerari di approfondimento; Master di II livello per l'insegnamento della religione cattolica, corso di studi post-laurea magistrale in Scienze della formazione primaria, della durata di due anni; diploma biennale di Arte Cultura Teologia. Per informazioni: www.issrmilano.it.

Fede, curiosità e formazione: le ragioni di una scelta



Luca Morgante e Pietro Laguardia

Sono gli studenti stessi, all'inizio e alla fine del quinquennio, a spiegare i motivi che li hanno spinti a seguire questo particolare corso

Arricchimento umano e culturale, cammino spirituale, preparazione a una missione o a una scelta vocazionale, desiderio di conoscersi meglio, ricerca di risposte al senso dell'esistenza, perfino gioia di vivere... Sono molte le ragioni per cui si decide di intraprendere un percorso di studi all'Istituto superiore di scienze religiose di Milano. Come spiegano studenti e studentesse dell'istituto. **Pietro Laguardia (1° anno):** «Ho scelto di studiare Scienze religiose per sfruttare al meglio quello che la Chiesa mi dona per accrescere il mio rapporto con il Signore e per

prepararmi a una missione di evangelizzazione per i giovani che ha bisogno di ragazzi che testimoniano con gioia l'amore del Signore. Studiare in questo Istituto mi sta dando la Grazia di comprendere e di entrare più in relazione con il Signore anche attraverso la mia ragione».

Davide Cozzani (1° anno): «Ho 20 anni, ho scelto di studiare Scienze religiose perché, alla luce di quanto la vita cristiana è stata decisiva per me, voglio prendere sul serio la fede e dare obiettività a ciò in cui credo. Lo studio mi permette di approfondire il mio rapporto con il Signore, perché mi fa nascere domande e stimola la mia ricerca».

Jacopo Parrotta (1° anno): «Ho scelto di studiare Scienze religiose perché sto vivendo un anno di discernimento vocazionale, vivendo una vita comune con altri 5 ragazzi basata sulla missione (e quindi evangelizzazione) e sulla formazione: insieme alla nostra guida abbiamo pensato che il corso di Scienze religiose fosse perfetto per approfondire e studiare la figura

di Gesù e la fede che professiamo. Grazie allo studio in questo Istituto mi accorgo che sto conoscendo tanti tratti della fede che prima non conoscevo».

Riccardo Mazzetti (2° anno): «Nel mio impegno a essere testimone di Gesù ed educatore di giovani, questo percorso mi ha permesso di espandere enormemente il mio sguardo, la mia comprensione di tanti aspetti della vita e della fede cristiana, di ampliare e perfezionare le idee e le parole che uso nel cercare di servire il Signore. In sintesi, questo percorso di studio è diventato parte essenziale del mio cammino cristiano: saper leggere».

Francesca Iulucci (5° anno): «La scelta di questo percorso di studio nasce dalla curiosità di conoscere me stessa, dopo un lungo periodo di riflessione in cui mi chiedevo chi fossi, quale fosse il vero senso e significato della mia vita, per chi volessi investire il mio tempo e la mia giovinezza. Questo percorso di studi mi ha fatto crescere non solo a livello professionale, ma anche dal punto di vista umano».

Giovani, tutte le proposte in vista del Giubileo

DI LETIZIA GUALDONI

Sono diverse le proposte a cura del Servizio per i giovani e l'università che vogliono avvicinare i giovani a incamminarsi, come pellegrini, verso Roma, per le giornate dedicate al Giubileo dei giovani in programma dal 28 luglio al 3 agosto 2025, con la possibilità di un gemellaggio post-evento con la Diocesi di Gaeta (dal 4 al 7 agosto). L'evento giubilare richiamerà giovani da tutto il mondo, anche per questo la Diocesi è chiamata ad accogliere, tra il 25 e il 31 luglio, i gruppi giovanili italiani o internazionali in viaggio verso Roma: oratori, parrocchie, associazioni e movimenti sono invitati a comunicare le loro disponibilità. Tra le prime iniziative, avviate proprio in questi giorni, vi è la mostra itinerante «Pellegrini di speranza» che permette alle parrocchie e agli oratori di prendere in prestito (per due settimane al massimo) i 15 pannelli esplicativi che raccontano la sto-

ria del Giubileo, i segni che lo caratterizzano e i contenuti dell'appuntamento del 2025. Un'altra proposta, parallela ma anche complementare, può essere l'opportunità di richiedere una serata o un momento di presentazione ai giovani di parrocchie/oratori, Decanati, comunità o associazioni sul significato del Giubileo, con un focus sull'incontro giubilare dei giovani.

In tema di cammino e pellegrinaggio, come veri testimoni di speranza, è particolarmente centrale l'appuntamento «Regina della Pace» di sabato 5 ottobre, in cui 18enni e giovani ambrosiani sono invitati per l'inizio del nuovo anno pastorale e in occasione della Madonna del Rosario: la partenza sarà da Sotto il Monte (Bergamo) fino al Santuario della Madonna del Bosco (Imbersago, Lecco).

Molto significativa sarà anche la mostra «Van Gogh. Un grande fuoco nel cuore - Pellegrini di speranza verso il Giubileo 2025» che la Cappella dell'Università Sta-

ta di Milano ospiterà dal 14 al 30 ottobre. In pannelli di grandi dimensioni, verranno riprodotte ad alta risoluzione digitale trentuno opere dell'ultimo decennio creativo dell'artista olandese, accostate a frasi tratte dal carteggio di Vincent col fratello Theo. La visita potrà essere accompagnata gratuitamente dai giovani del progetto «La via della bellezza» o dai giovani che si proporranno entro il 25 settembre per formarsi come guide volontarie della mostra. I giovani avranno la possibilità di essere protagonisti anche in prima persona, grazie al concorso «Hope - Creativi nella speranza», con il quale potranno esprimere la speranza secondo uno di questi linguaggi: musica, elaborato artistico, poesia/racconto, fotografia/video. «Tracce di speranza» che si ritrovano anche nella storia dell'uomo e questo è testimoniato dalle numerose opere d'arte, di ogni epoca. Sul sito www.chiesadimilano.it/pgfom è possibile scaricare vari materiali di approfondimento.

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

A Roma con l'arcivescovo

L'arcivescovo presiederà dal 14 al 16 marzo 2025 un pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma. Un momento unitario, verso il quale mons. Delpini chiede espressamente di convergere. Le parrocchie sono invitate a considerare seriamente tale auspicio. Il pellegrinaggio, fra l'altro, è anche un segno di comunione tra la Chiesa locale e quella universale.

Preiscrizioni e caparra. Entro il 21 ottobre sarà necessario segnalare all'Agenzia Duomo la propria partecipazione versando una caparra. Il viaggio sarà per tutti con il pullman. Ma non si escludono, a richiesta, altre formule.

Programma comune. La Diocesi di Milano ha sottoposto al competente Dicastero vaticano un programma comune per i pellegrini ambrosiani. Alcuni slot hanno già ottenuto conferma logistica. Di altri, si attende risposta. Gli appuntamenti collettivi per i fedeli milanesi dovrebbero quindi avere questa scansione: venerdì 14 marzo alle 16, presso la Chiesa di S. Ambrogio e Carlo, in via del Corso, Liturgia penitenziale (nel rito ambrosiano, i venerdì di Quaresima non prevedono la celebrazione della Messa); sabato 15 marzo in mattinata, nella Basilica di S. Paolo Fuori le Mura, passaggio della Porta Santa a cui

alle 11 seguirà la solenne celebrazione eucaristica; domenica 16 marzo alle 9, nella Basilica di San Pietro, celebrazione della Messa e alle ore 12 in piazza San Pietro, preghiera dell'Angelus con papa Francesco. Fuori da questi orari, ciascuno potrà organizzare la permanenza a Roma secondo le proprie esigenze.

Kit del pellegrino. Per partecipare è obbligatorio dotarsi del kit del pellegrino (al costo di 8 euro) che contiene, tra l'altro, un pass nominativo valido per accedere ai momenti comuni. Può essere ritirato presso l'Agenzia Duomo Viaggi.

Info. Agenzia Duomo Viaggi (tel. 02.72599370 www.duomoviaggi.it). Info generali, don Massimo Pavanello (turismo@diocesi.milano.it).



In occasione del Tempo del creato la Pastorale sociale e del lavoro organizza l'incontro «Educare alla sostenibilità», il 20 settembre al Centro Sant'Agnese di Affori

Per una cultura ecologica

DI NAZARIO COSTANTE *

La Pastorale sociale e del lavoro della Diocesi di Milano, nel Tempo del creato 2024, invita a un momento di ascolto e condivisione incentrato sul tema «Educare alla sostenibilità». L'evento si terrà il 20 settembre alle 20.45, presso il Centro pastorale Sant'Agnese (piazza S. Giustina 13, Milano, in zona Affori).

Papa Francesco, nel suo magistero, ha ribadito con forza l'importanza di un'educazione orientata alla cura e alla protezione della nostra casa comune: «Ogni misura sarà inefficace se non coadiuvata e sostenuta da un processo educativo che favorisca la cura e la protezione della nostra casa comune». Questo richiamo evidenzia l'urgenza di un cambiamento radicale nei processi educativi, necessario per abbracciare una cultura di sostenibilità autentica, integrale e solidale. Educare alla sostenibilità non si li-

mita alla semplice trasmissione di conoscenze ambientali, sebbene queste siano fondamentali. È essenziale, invece, avviare processi che comportino una trasformazione profonda nella nostra percezione e nei nostri valori. Significa passare dalla cultura dello «scarto» alla cultura della «risorsa», riconoscendo i limiti non come privazioni, ma come opportunità di crescita.

Ma come possiamo concretamente creare condizioni favorevoli per la sostenibilità nelle comunità? Quali azioni possiamo intraprendere per integrare i principi dell'ecologia integrale nei processi educativi? Papa Francesco parla di un'«educazione inclusiva che poggia sui pilastri dell'ecologia integrale», che enfatizza le interrelazioni tra l'uomo e l'ambiente. Questo approccio educativo non solo promuove una maggiore consapevolezza ambientale, ma favorisce anche una cultura di armonia e di cura reciproca. È fondamentale che queste

idee non rimangano teoriche, ma diventino pratiche e trasformative nella nostra vita quotidiana e nelle nostre istituzioni educative.

Il ruolo delle diverse agenzie educative è cruciale in questo processo. Le scuole, gli oratori, le comunità parrocchiali e le famiglie sono chiamati a svolgere una funzione centrale nella promozione di una cultura di sostenibilità, capace di trasformare lo «scarto» in «risorsa», il «limite» in «possibilità». È importante intensificare da un lato la rete «globale» internazionale di impegno di tutti i Paesi e governi, ma anche quella «locale» partendo dal nostro territorio, avviando così progetti di formazione alla cittadinanza che promuovano tra i giovani un nuovo modello di relazioni basato sulla solidarietà, la responsabilità e la cura.

Durante la serata, esperti e testimoni offriranno prospettive preziose su come affrontare queste sfide. Alessandra Au-

gelli, docente di pedagogia presso l'Università cattolica, esplorerà come integrare i principi della sostenibilità nei processi educativi in modo profondo e duraturo. Fabio Landi, responsabile del Servizio per la pastorale scolastica, discuterà il ruolo cruciale delle istituzioni educative nella promozione di una cultura di sostenibilità tra i giovani. Massimo Achini, presidente del Csi Milano, illustrerà come le attività sportive possano sensibilizzare alla custodia del creato e alla sostenibilità. Infine, Francesca De Filippo, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo statale Don Orione di Milano, evidenzierà la centralità della scuola come luogo privilegiato per sviluppare una cultura di rispetto per la vita e per l'ambiente.

Per ulteriori info: tel. 02.8556430; sociale@diocesi.milano.it; sito internet www.chiesadimilano.it/sociale.

* responsabile Servizio per la Pastorale sociale e del lavoro



Fiaccolina
di Ylenia Spinelli

La «tre giorni» chierichetti, la gioia di camminare insieme

Anche quest'anno la Tre giorni chierichetti, storica proposta diocesana a cura del Seminario, si è rivelata un'iniziativa all'insegna della condivisione e della gioia di stare insieme con un amico comune: Gesù. Sul numero speciale di *Fiaccolina* di agosto-settembre sono raccolti una serie di racconti e di interviste che, insieme alle foto, riassumono tutto il bello di questa iniziativa, svoltasi su due turni, dal 21 al 25 giugno, presso la casa alpina «La Montanina» a Pian dei Resinelli, in provincia di Lecco. Guidati dalla testimonianza di vita e di santità di Giovanni Paolo II e Madre Teresa di Calcutta, i ministranti si sono soffermati sul tema della vocazione, sui dubbi e le difficoltà che si possono incontrare in un cammino di discernimento e soprattutto sulla pienezza di una vita spesa per gli altri. Non mancano su questo numero estivo i

commenti ai Vangeli delle domeniche di settembre, i giochi, la recensione del film *Inside Out 2* e un salto nel «tempio della velocità»: *Fiaccolina* ci porta a scoprire storia e curiosità legate all'Autodromo di Monza, il circuito automobilistico situato all'interno di uno dei parchi più belli della Brianza. Durante il Gran Premio a rubare la scena sono i motori ruggenti e le gomme bollenti dei bolidi lanciati sulla pista da piloti del calibro di Max Verstappen, Charles Leclerc e Lewis Hamilton. Eppure l'Autodromo di Monza, il terzo più antico al mondo, merita una visita, nei periodi in cui è aperto al pubblico, in assenza di competizioni sportive.

Per ricevere *Fiaccolina* contattare l'ufficio del segretariato per il Seminario a Venegono, segretariato@seminario.milano.it; telefono 02.8556278. Ora anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.



Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Maura Delpero. Con Tommaso Ragno, Giuseppe De Domenico, Roberta Rovelli, Martina Scrinzi, Orietta Notari. Italia, Francia, Belgio (2024). Distribuito da Lucky Red.

Ancora pochi giorni e la stagione cinematografica riprenderà ritrovando la sua piena forza. Dopo una pausa estiva caratterizzata soprattutto da film di intrattenimento (che ha visto anche il successo globale di *Inside Out 2*) sta per tornare anche il grande cinema d'autore. Consigliamo questa settimana quindi di preparare le agende e di segnarsi un film da vedere nei primi giorni di uscita. Si intitola *Vermiglio*, è parlato in dialetto trentino, ha solo tre attori professionisti, è diretto da Maura Delpero una regista poco conosciuta, ma tra le migliori in Italia, assomiglia tanto al cinema di Ermanno Olmi e ha vinto il Leone d'argento alla Mostra del Cinema di Venezia. In uscita il 19 settembre, *Vermiglio* segue la storia di un maestro, dei suoi figli e soprattutto delle sue tre figlie, una trama sempli-

«Vermiglio»: storia di emancipazione e sacrificio, nello stile di Ermanno Olmi

ce ma significativa come un racconto di vita fatto dai nostri anziani. Senza buoni e cattivi, ma con tante sfumature, sa essere dolce e crudele al tempo stesso. Si parla di emancipazione, non solo femminile, ma umana. Nel 1944 il piccolo paese di Vermiglio sente gli echi della guerra. Ci sono soldati arrivati dal fronte che cercano di ritrovare una normalità. Si prova a scrivere lettere d'amore: prima con un cuore, poi con qualche parola imparata, da adulti, a scuola. Tommaso Ragno, in una delle sue interpretazioni più mature, incarna un maestro severo, ma con una visione chiara. Fa sacrifici per acquistare vinili di musica che non sono pane per lo stomaco, dice, ma sono pane per l'anima. Insegna alle figlie e al paese tutto a non guardare solo all'utile. Il senso dello studio è lo sviluppo di una curiosità che porta al mi-



glioramento di se stessi, all'apertura al mondo, oltre i semplici bisogni pratici (mangiare, bere, avere un paio di stracci da indossare). Così quando si trova a chiedersi quale delle tre figlie potrà andare avanti nel percorso scolastico, date le ristrettezze economiche, il dramma del film esplose in tutta la sua autenticità.

È un cinema vero, quello di Maura Delpero che dipinge tre splendidi personaggi femminili, ma soprattutto inquadra in splendidi paesaggi e nei volti azzeccati del cast un desiderio: quella che l'Italia del dopoguerra ha cercato in ogni modo di realizzare. Questo sogno di sviluppo umano e di progresso, filmato sui suoi origini, mostra bene come oggi rischiamo di tradirlo.

Temi: Italia, donne, giovinezza, scuola, studio, progresso, guerra.

SAN SIMPLICIANO

In scena il dramma di Eliot



Il Centro culturale di Milano e la Comunità pastorale Paolo VI propongono per venerdì 20 settembre, alle 21, nella basilica di San Simpliciano a Milano, la messa in scena di *Assassino nella cattedrale* di Thomas Stearns Eliot, con e grazie al Laboratorio teatrale dell'Istituto don Gnocchi di Carate Brianza, di giovani studenti liceali con l'attore e regista Andrea Carabelli. Un evento promosso insieme a diverse anime milanesi del lavoro e dell'impegno: Progetto Abbazia Mirasole, Libera Associazione Forense Mario Brusca, M'Impegno, Unione giuristi cattolici.

«La grande parola della letteratura, forse mai in modo così acuto, ripone per ciascuno, oggi, la sfida, anche di fronte all'ingiustizia e omologazione, di una nuova forma di nuova libertà e della speranza, quasi sconosciuta alla contemporaneità, il potere della responsabilità e di quello che nullifica l'uomo», sostengono gli organizzatori.

La basilica di San Simpliciano, così significativa per Milano e suggestiva per il suo antico romanesco e il magnifico grande affresco del Bergognone, diviene luogo coerente con il testo di Eliot per quel legame di amicizia tra Ambrogio e Sempliciano, legame di comunione che genera testimoni nel tempo e genera storia umana. Ingresso libero. Gradita prenotazione sul sito internet centroculturaledimilano.it.

Martedì 24 settembre alla Fondazione Ambrosianum a Milano



«Gli Apostoli», olio su tela di Felice Carena del 1924, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, Firenze

mostra. Felice Carena, pittore dimenticato e riscoperto. Nelle sue tele i sentimenti della vita e il senso del sacro

DI LUCA FRIGERIO

«Era forza fu di non crederci e tentare altre vie». Felice Carena le ha riassunte così, la sua vita e la sua arte. Lui che è stato uno dei pittori italiani più significativi del secolo scorso, come ricorrono i contemporanei. Ma che le vicende storiche, e forse una certa distrazione (per non dire ingratitudine), hanno poi relegato ai margini della popolarità, così che il suo nome è rimasto in auge solo tra un ristretto gruppo di amatori. Un artista di grande sensibilità e impegno, sollecitato - sempre come diceva lui - da un continuo «affanno di ricerca or triste or lieta», autore di un'arte profondamente sacra: nell'essenza, prima ancora che nei soggetti. Felice Carena è il protagonista della nuova mostra in corso alle Gallerie d'Italia a Milano (Piazza della Scala, 6), a cura di Luca Massimo Barbero, Virginia Baradel, Luigi Cavallo ed Elena Pontiggia (fino al prossimo 29 settembre: informazioni su www.gallerieditalia.com). Una proposta «coraggiosa», proprio perché presenta un grande pittore che ai giorni nostri non gode certo di una grande fama. Che viene presentato nel suo lungo e variegato percorso artistico attraverso oltre cento opere provenienti da alcuni dei più importanti musei italiani e da diverse collezioni private. Ed è questo che deve fare un'istituzione culturale che si fregia di essere tale: non inseguire le «mode» con i «soliti» nomi di richiamo e con eventi di facciata, ma proporre occasioni di conoscenza e di approfondimento di temi e di figure meritevoli, anche fuori dalla cerchia degli addetti ai lavori. Carena nasce a Torino nel 1879: il padre impiegato, la madre insegnante. Studia all'Accademia Albertina: è bravo, ha talento, e giovanissimo vince premi e concorsi. Come quello che a 26 anni lo porta a Roma, dove si ferma per due decenni.

La sua prima stagione è quella del simbolismo di matrice verista, con suggestioni secessioniste, tra Böcklin e Courbet, Casorati e Bistolfi. I suoi ritratti, sfatti e trasognati, colgono l'anima negli occhi, la solitudine sotto gli abiti sfarzosi, l'inesorabile trascorrere del tempo in dettagli emblematici. Ma è nei temi sociali che Carena trasfonde il suo ardore battagliero: poveri, derelitti, proletari, uomini e donne anonimi e vuoti come fantasmi, in una società che sfrutta e schiaccia, relegando ai margini, senza speranza, senza futuro. Una potenza nel gesto pittorico che sembra un urlo strozzato, un moto di rivolta, contro la terra e il cielo. Felice, del resto, all'epoca frequenta gli ambienti cattolici progressisti (ha un fratello prete), partecipando ai cenacoli di quegli intellettuali che si sporcavano le scarpe e le mani per insegnare a leggere e a scrivere agli analfabeti nelle periferie della capitale. Nella Grande Guerra si distingue per coraggio, decorato al valore. Torna a casa con un desiderio di luce



Autoritratto di Felice Carena del 1930 (coll. privata)

e di pace. Forse anche per questo le sue tele si fanno più ariose, con atmosfere bucoliche: i pastori all'ombra degli ulivi, le comari sulla porta di casa, le feste di paese, le corse con i sacchi... Un mondo rurale, semplice e quasi primitivo: mitologico, perché senza tempo. Quella di Carena negli anni Venti è una pittura alla Gauguin, ma mediterranea. E quando scopre Matisse e Cézanne, ne nascono paesaggi e nature morte piene di colore: un colore spesso, materico, quasi spalmato. E intanto continuano ad arrivare i premi e i riconoscimenti, sempre più importanti, anche da oltreoceano. Mentre nel 1924 è chiamato a insegnare all'Accademia di Belle Arti di Firenze, dove si fermerà per un ventennio. Ecco, il Ventennio. Dal regime fascista Carena non prende le distanze, per ingenuità più che per convinzione: lo fanno accademico d'Italia, per chiara fama (del resto i francesi, nel 1936, lo insigniscono della Legion d'onore). E nella tempesta della guerra, accetta la carica di commissario nazionale del sindacato delle Belle arti: non glielo perdoneranno. Dopo la Liberazione, infatti, è processato come collaborazionista: viene assolto, ma anche messo da parte. Si ritira allora a Venezia, dove trascorre gli ultimi vent'anni, lontano dalle luci della ribalta, e dove muore nel 1966. La sua pittura si fa più intima, più silente: espressionista, a suo modo. Il tema del sacro era sempre stato presente nella produzione di Carena, ma ora è quello che sente con più urgenza: annunciazioni, deposizioni, evocazioni, rivelazioni. Con un segno che, a tratti, ricorda quello oscuro di Rouault, ma anche quello fiabesco di Chagall. E ancora lo chiamano, ancora lo cercano: presidente dell'Unione cattolica degli artisti italiani, amico di papa Giovanni, collaboratore della neonata Galleria d'arte sacra dei contemporanei di Milano. Una vita, la sua, a cercare la luce, oltre il buio.

SABATO

Gen Verde in concerto a Molteno



La Comunità pastorale Santi Martino e Benedetto, che riunisce le parrocchie di Molteno, Garbagnate Monastero, Brongio e Sirono, propone un evento speciale in occasione della festa di apertura degli oratori. Sabato 21 settembre alle 21 (ingresso libero), presso il palazzetto dell'oratorio San Giovanni Bosco di Molteno (Lecco), si terrà un concerto straordinario del Gen Verde International Performing Arts Group, una band internazionale tutta al femminile composta da 19 artiste provenienti da 14 Paesi diversi. Fondato nel 1966 a Loppiano, cittadina della internazionale del Movimento dei Focolari, il Gen Verde ha l'obiettivo di promuovere l'unità tra i popoli attraverso la musica e l'arte. Nel corso di oltre 50 anni di attività, il gruppo ha realizzato più di 1.500 spettacoli in tutto il mondo e prodotto 70 album in 9 lingue. Il loro impegno non si limita ai concerti: attraverso workshop e laboratori, il Gen Verde coinvolge giovani in progetti educativi e formativi. L'invito di questo gruppo musicale nasce dal desiderio di offrire un'esperienza di riflessione profonda, che possa lasciare un segno duraturo nei cuori della comunità e dei giovani. Il Gen Verde, infatti, annuncia la Parola di Dio attraverso musica e spettacolo, con l'intento di portare un messaggio di speranza e unità. Info: comunitasantimartinoebenedetto.it.

«I rododendri e le genziane» di Garzonio, presentazione del nuovo libro di poesie



Martedì 24 settembre alla Fondazione Ambrosianum a Milano

Martedì 24 settembre, alle ore 18, presso la Fondazione Ambrosianum a Milano (via delle Ore, 3) si terrà la presentazione del nuovo libro di poesie del presidente emerito di Fondazione Ambrosianum Marco Garzonio *I rododendri e le genziane* (Puntoacapo editrice). Con l'autore, Fabio Pizzul (presidente Fondazione Ambrosianum), Marco Beck (poeta e saggista), Anna Bogani (psichiatra e psicoterapeuta), Alessandro Zaccuri (critico e scrittore). Letture a cura di Lucilla Giagnoni, attrice Garzonio, attraverso gli haiku, conduce alla «consapevolezza della paradossale, quasi mistica funzione di supplenza che la poesia è chiamata ad assolvere davanti ai mali del mondo», come scrive Zaccuri. I componimenti partono dalla contemplazione di un fiore, che sia reale o assente e immaginato poco importa. Perché «uno degli insegnamenti della poesia è proprio questo: solo se non si trova quel che si cerca, si può comprendere che quello che si è trovato è più importante di quello che si cercava».

In libreria

L'arte di celebrare le feste in famiglia

Un libro sull'arte di celebrare le feste religiose in famiglia con gesti, parole e rituali che trasformano il quotidiano, arricchendo il legame tra chiesa e casa e valorizzando la vitalità del rito nel contesto familiare, suggerendo una costante apertura alla creatività e alla novità: *Fare festa. Celebrare le ricorrenze cristiane in famiglia* (Centro ambrosiano, 120 pagine, 13 euro). Insieme a una riflessione sul valore delle feste in famiglia come strumento per riscoprire la dimensione spirituale e comunitaria all'interno della vita quotidiana, Matteo Dal Santo propone

la pratica di gesti, preghiere, canti, attività manuali, ricette, visite a luoghi della fede, giochi. Tutti momenti da vivere insieme dentro e fuori le mura domestiche, perché fare festa in famiglia è un'arte che coinvolge la preparazione delle persone, dei luoghi e del cibo. Il Natale, la Pasqua e la Pentecoste sono le feste attorno a cui il libro sviluppa idee e proposte sperimentate dall'autore insieme a famiglie con figli nell'età dell'iniziazione cristiana, ma non mancano richiami ad altre feste cristiane e incursioni nella tradizione ebraica e ortodossa.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*, alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.
Lunedì 16 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); alle 23.30 *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica).
Martedì 17 alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); alle 19.35 *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di

informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 18 alle 8.45 Udienda generale di papa Francesco; alle 10 preghiere del mattino; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì a venerdì).
Giovedì 19 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 20 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*.
Sabato 21 alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 9.45 *La Chiesa nella città*.
Domenica 22 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.15 il Vangelo della domenica.

